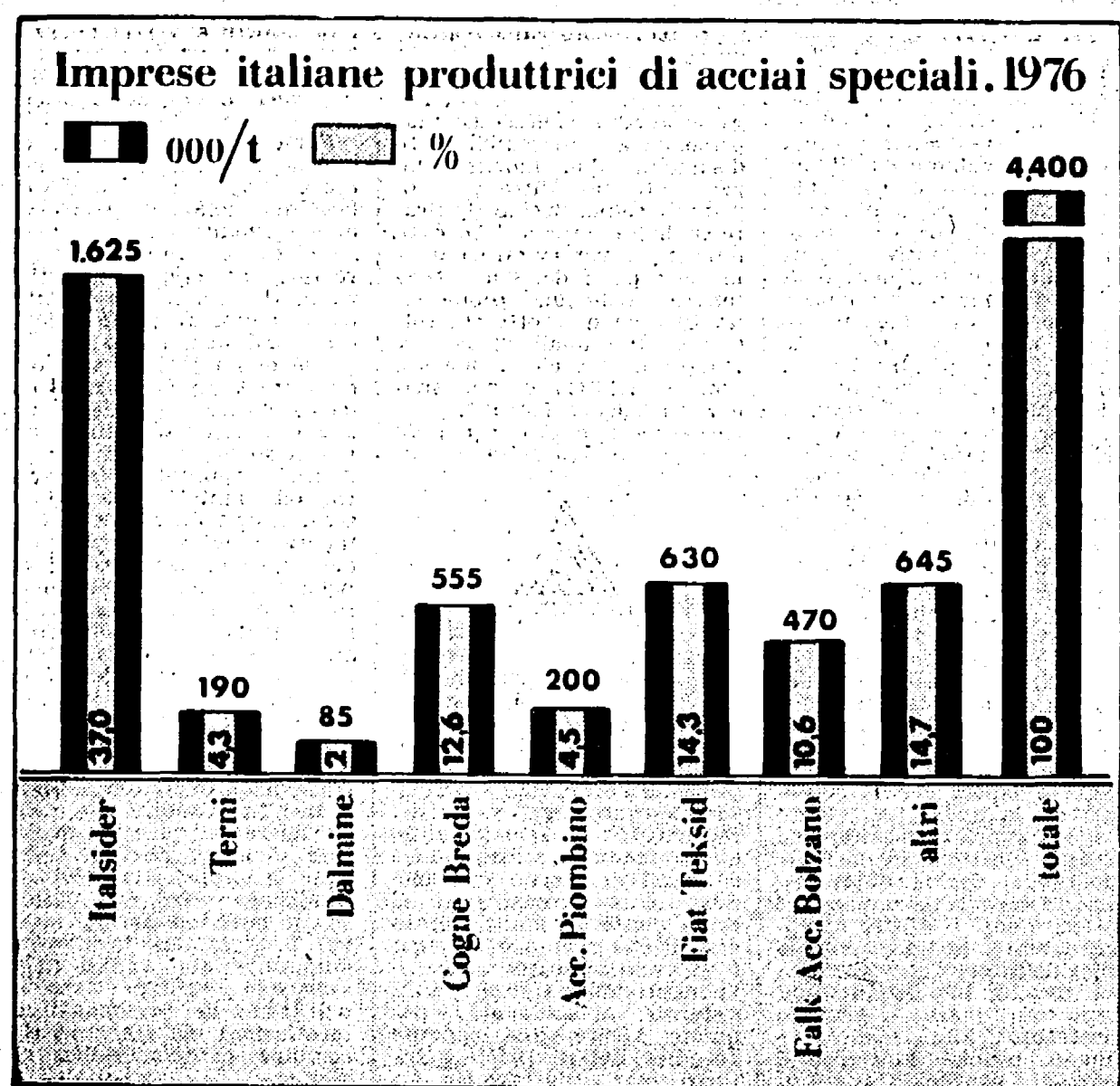


Le proposte definite ieri in una lunga riunione del Direttivo

Confindustria: interventi finanziari subito

Due richieste: sistemazione urgente dei crediti per forniture e costituzione di consorzi per collocare le azioni emesse dalle imprese - Chiesta anche la riduzione del costo del danaro - Un'operazione di salvataggio indiscriminato - Nessun riferimento a finalità produttive e a scelte di sviluppo



Si profilano pesanti minacce all'occupazione

La posta in gioco nello scontro attorno al futuro dell'acciaio

I riflessi sulle prospettive delle fabbriche italiane, dall'Italsider al centro siderurgico in Calabria - Le pressioni dei gruppi siderurgici tedeschi - Il ruolo che può svolgere la Ceca

BRUXELLES - La produzione di acciaio nei nove paesi della Comunità europea toccherà, nell'ultimo trimestre del '77, uno dei punti più bassi dall'inizio della crisi. La Commissione esecutiva della CEE ha sottoposto nei giorni scorsi le nuove previsioni corrette verso il basso, sulla produzione e il consumo di prodotti siderurgici, al Comitato consultivo della CECA, la potente organizzazione comunitaria del carbone e dell'acciaio, al cui organo dirigente (composto dai rappresentanti delle industrie produttrici e dei consumatori di acciaio, e delle aziende commercianti, e per un quarto dai rappresentanti dei sindacati), spetta ora, in base al piano anticrisi in vigore nell'industria siderurgica della CEE, fissare limiti volontari di produzione che dovranno poi essere contrattati con le singole aziende.

renti premono sui mercati mondiali - dopo l'assalto giapponese, oggi è la volta del Brasile, per non parlare delle crescenti capacità della Spagna, e di tutti i paesi dell'Europa Orientale. Il problema - reale e urgente - è di grande attualità in questo momento in Italia - di affrontare la previsione su come, dove e quanto acciaio produrre nel prossimo decennio, può essere affrontato da diversi punti di vista. Uno è naturalmente quello dei potenti cartelli siderurgici, soprattutto tedeschi, che grazie ai colossali investimenti realizzati nel momento di boom, hanno fronteggiato la crisi da posizioni di forza, e puntano ad uscire con un ancor più solido dominio dei mercati. Questo comporta una drastica riduzione delle industrie - meno produttive, con il taglio dei «rami secchi» della Lorraine francese e della Vallonia belga, e un ridimensionamento della forte siderurgia italiana, la seconda dell'Europa occidentale, il cui rapido balzo (dai 3 milioni di tonnellate di produzione del '52 ai 30 milioni attuali) l'ha fatta diventare un colosso.

Il « caso tondino » La logica di questo intervento sembra prevalentemente orientata verso la riduzione e la concentrazione delle capacità produttive, secondo criteri che, non essendo scaturiti da una scelta democratica, non possono che rispondere agli interessi dei più forti. Anche gli altri capitoli del piano anticrisi - non a caso - sono stesi su questa logica. Misure come l'autolimitazione volontaria della produzione e delle vendite, l'indicazione di prezzi di riferimento e, in casi estremi, la fissazione di prezzi minimi, un certo controllo sui nuovi progetti di investimento, potrebbero essere utili strumenti per evitare almeno che la crisi approfondisca gli squilibri facendo soccombere i più deboli al di fuori di ogni calcolo di utilità sociale.

Punti di vista Tale correzione interesserà - è lo stesso commissario Davignon che lo ha rivelato - fra 80 e 100 mila lavoratori siderurgici: fuori di metafora, ciò significa che uno su sette dei 750 mila operai siderurgici europei perderà il suo posto di lavoro o, nella migliore delle ipotesi, dovrà essere spostato in un altro settore. Già oggi, 150 mila operai siderurgici lavorano ad orari ridotto, mentre gli impianti sono utilizzati al 60 per cento. Il carattere mondiale della crisi, e le profonde trasformazioni strutturali in corso rendono ancora più precarie le prospettive della siderurgia europea. I tradizionali mercati di esportazione sembrano irrimediabilmente restringersi: rinnovate minacce protezionistiche sono venute proprio nei giorni scorsi dagli USA, relativamente analizzate dallo stesso commissario Davignon per il commercio estero. Intanto, molti paesi del terzo mondo riducono le loro importazioni di acciaio dall'Occidente, con lo sviluppo autonomo di capacità produttive. Nuovi temibili concorrenti premono sui mercati mondiali - dopo l'assalto giapponese, oggi è la volta del Brasile, per non parlare delle crescenti capacità della Spagna, e di tutti i paesi dell'Europa Orientale.

Qualche di queste scelte sia destinata a prealere, dipenderà anche dalla presenza delle forze democratiche nelle istituzioni della Comunità, dalla battaglia dei sindacati sui singoli paesi, dalla capacità delle forze politiche democratiche di imporre una programmazione dello sviluppo che non ripercorra le vecchie strade che hanno portato alla crisi. La Comunità europea ha naturalmente un importante ruolo da giocare nella programmazione di un nuovo sviluppo dell'industria siderurgica, ed è dotata di uno strumento potente, la CECA, fornita di validi mezzi di intervento. La CECA funziona come un gigantesco istituto finanziario, che ha continuamente aumentato in questi anni la sua capacità di raccogliere capitali sui mercati finanziari per farli affluire come prestiti all'industria. La parte della CECA nel mercato del carbone e dell'acciaio non lasciarci scappare uno strumento come la manovra dei prezzi, solo per un prodotto marginale, il tondino per il cemento armato, in Italia prodotto da piccole e medie aziende bresciane. Con il tondino, la Comunità ha colpito un'industria minore sacrificandola agli interessi dei cartelli dominanti. E, quel che è più grave, ha penalizzato una produzione che è marginale per l'Europa (puri all'1,8 per cento della produzione totale di laminati), rappresenta ben il 30 per cento della produzione italiana di laminati.

ROMA - La Confindustria ha deciso di far pesare nel complesso e travagliato dibattito sui debiti delle imprese una sua presa di posizione, per la prima volta espressa in maniera ufficiale. Non singoli anche un autorevole esponente dell'associazione, ma dal massimo organismo dirigente. Lo ha fatto ieri con una riunione del comitato direttivo che, dopo un dibattito protrattosi per l'intera giornata, ha deciso di mettere il governo e le forze politiche di fronte a due proposte abbastanza vincolanti. La prima - che nei giorni scorsi era stata anticipata anche nelle cifre dal direttore generale Paolo Savona - chiede che si proceda ad una sistemazione urgente dei crediti per forniture che le imprese «malate» devono a quelle sane in modo che queste ultime non siano coinvolte nelle difficoltà delle prime. La seconda ha un carattere meno immediato e costituisce la posizione ufficiale che la Confindustria avanza a proposito dei meccanismi che bisognerà adottare per affrontare la ristrutturazione finanziaria delle imprese. Il direttivo confindustriale si è pronunciato, in sostanza, per la proposta preparata dalla Banca d'Italia. Anche la Confindustria, infatti, è al centro di un accordo che si proceda alla so-

Formato un gruppo farmaceutico

L'ANIC acquista il 50 per cento nella « Recordati »

ROMA - L'ANIC, capogruppo del settore chimico nell'ente di gestione ENI, ha acquistato il 50 per cento del gruppo farmaceutico Recordati, già da due stabilimenti (Lombardia e Lazio), 1100 dipendenti, 34 miliardi di fatturato, una sussidiaria in Belgio. Un comunicato dell'ENI fa riferimento alle direttive del ministero delle Partecipazioni statali «volte a dare una struttura di tipo societario a una maggiore presenza nel comparto della chimica fine ed in particolare in settori, come quello farmaceutico, che hanno peso rilevante sul piano sociale». La funzione di indirizzo dell'industria farmaceutica si concretizza, tuttavia, essenzialmente nel governo della ricerca, della « concezione del prodotto », per cui l'acquisizione di imprese si limita a creare condizioni di presenza nel mercato e tecniche più che avviare a soluzioni i problemi.

L'azienda non conferma né smentisce

Imminente il rincaro dei prezzi della FIAT

TORINO - La FIAT non conferma né smentisce la notizia di un imminente rincaro dei prezzi delle sue automobili. Ciò significa che l'aumento è imminente e si realizzerà entro il mese di ottobre. Un comunicato dell'azienda conferma che il rincaro si aggirerà sui tre per cento. Siamo così al quarto aumento dei prezzi della FIAT in un anno: il 25 novembre dell'anno scorso il «rincaro» era stato in media del 4 per cento, il 15 giugno del 4 per cento, il 15 giugno di un altro 3 per cento. La FIAT si giustifica sostenendo di dover adeguare i prezzi alla continua svalutazione dei costi. Dopo la crisi energetica, i prezzi dell'automobile hanno assunto (non solo in Italia) una dinamica molto più rapida dei prezzi di altri beni di consumo. Ma questa volta non ci sono rilevanti rincari di materiali ed è probabile che la FIAT abbia voluto giocare d'anticipo, rispetto ad un prevedibile leggero indebolimento dei suoi risultati economici nei prossimi mesi. Oltretutto non è esatto dire (come hanno scritto ieri alcuni giornali) che le vendite FIAT siano in forte ripresa. L'aumento dei prezzi non migliorerebbe certo le vendite.

in breve

- LAMA, MACARIO E BENVENUTO DA PETRILLI I segretari generali della federazione CGIL, CISL, UIL, Lama, Macario e Benvenuto si sono incontrati ieri con il presidente dell'Iri, Giuseppe Petrilli. Nel corso dell'incontro, secondo quanto si è appreso sono stati discussi i problemi della partecipazione statale in particolare il ruolo che queste possono svolgere per una politica di rilancio economico. In questo ambito sono state affrontate le questioni delle vertenze nei grandi gruppi.
- OGGI SI INSEDISA IL CIPI Il presidente del consiglio, on. Giulio Andreotti, presiederà oggi alle ore 12 a palazzo Chigi l'insediamento del CIPI, comitato interministeriale per il coordinamento della politica industriale, previsto dalla legge per la riconversione.

Nei primi nove mesi il costo della vita è salito dell'11,3%

Pericolose pressioni sui prezzi

ROMA - Nei primi nove mesi del 1977 l'indice del costo della vita è salito dell'11,3 per cento. Si discute se gli scatti di contingenza il 1. novembre saranno quattro o cinque - secondo gli accertamenti fatti dalla commissione riunita ieri presso l'Istat potrebbero essere quattro. Se il governo accetta questa base di discussione diventa inevitabile l'aumento delle tariffe in quanto previsto nel futuro costi superati o puramente teorici. Il conto consuntivo, ad esempio, si basa sulla situazione precedente le limitazioni di velocità, sui costi di personale in regime di scala mobile e anomala (ora abolita), sui costi di gestione rilevati in regime di pluralità di tariffe (superata nel '76), sulla pletora organizzata del settore (di cui la legge prevede la razionalizzazione). Quanto alla estensione del campo assicurativo, non comporta assunzioni di nuova personale, né nuovi uffici o l'emissione di ulteriori po-

Lettere all'Unità

Se si deve pagare l'IVA anche andando dal medico

Caro direttore, I giorni scorsi sulla stampa si è discusso della abolizione dell'IVA sulle ricevute rilasciate dai medici e la fattibilità degli interventi è stata per l'abolizione nella fattispecie dell'IVA. Sull'Unità, a meno che non si sia sgluggita, carica di lavoro cinque anni in più delle dipendenti statali conguiate con o senza prole. Ora, visto che ho sempre avuto un ottimo contratto, che ho già prestato due anni di servizio in più delle colleghe conguiate, che ho superato i 45 anni e che un disoccupato sarebbe lieto di occupare il mio posto di lavoro, attraverso la tua voce chiedo che i nostri parlamentari di condonarmi gli altri tre anni di servizio, ringraziandoli vivamente di non avermi mai fatto il rogo. LETTERA FIRMATA (Torino)

Il sottosegretario c'era al convegno sull'energia solare

Illustre direttore, Leggo la corrispondenza apparsa sul suo giornale il 26 settembre scorso, in cui, fra l'altro, che al convegno sull'energia solare tenutosi presso il Collegio intercomunale di Trieste, non si è fatto venire neppure il sottosegretario alla Ricerca scientifica Postal. Desidero sapere se è stato presentato e seguito i lavori per tutto il pomeriggio, o, parlo, a chiusura del convegno, Solglio, che è stato presentato all'assemblea dal presidente. «Questo per la verità. Le sarei grato se, onorevoli professori, la obiettività, lei pubblicasse la mia rettifica anche perché il problema dell'energia solare, tra quei più seguiti da questo ministero, il che non risulta dall'articolo in questione. GIORGIO POSTAL, Sottosegretario alla Ricerca scientifica e tecnologica (Roma)

Ringraziamo questi lettori

Ci è impossibile ospitare tutte le lettere che ci pervengono. Vogliamo tuttavia ringraziare, in modo particolare, i lettori che ci hanno inviato, e i cui scritti non vengono pubblicati per ragioni di spazio, che la loro collaborazione, in quanto a utilità per il nostro giornale, il quale terrà conto sia del loro suggerimento sia della osservazione critica. In tal caso, gli utenti pagheranno un'IVA ridotta (3 per cento) e i professionisti avranno diritto al rimborso e l'onere per gli enti previdenziali sarebbe notevolmente ridotto. Da parte nostra, nel riesaminare i numerosi problemi aperti in materia fiscale, terremo conto anche di quelli concernenti l'IVA. GIANNI MANGHETTI (della sezione Programmazione economica e riforme del PCI)

Assegnati di serie A e B negli IACP

Caro direttore, La legge 513 dell'8 agosto 1977 pubblicata sulla Gazzetta Ufficiale n. 223 del 17 agosto, mi sembra non consenta la possibilità di assegnare, a mese, agli inquilini IACP di dipendenti proprietari dei locali in cui abitano avendo soppresso, nelle nuove norme, l'istituto del «riscato». In generale si può anche dire che l'abolizione dell'istituto della legge tendente a salvaguardare il patrimonio abitativo pubblico in un momento di crisi, ha bisogno di essere impedita anche con il più alto dei prezzi di mercato. L'art. 27 della legge prevede che i contratti in disaccordo, perché in virtù del caso, premio o penalizzazione gli assegnatari. Nel caso di assegnatari che non consentano di essere ammessi a scelta di un diritto preesistente sancito da altre leggi perché non da previsioni. «Secondo me, dovrebbe essere permesso a tutti gli assegnatari di alloggi i quali «prima» potevano inoltre dotarsi di un «riscato», di usufruire di questa possibilità entro i 6 mesi previsti, quindi anche a coloro che non accettano l'assegnazione richiesta; e non soltanto dare la possibilità di riconferma a coloro che eventualmente e casualmente avevano già presentato tale richiesta. «Del resto, il nostro giornale, in data 12 agosto '77, a pagina 6, nel contesto di un articolo sulla questione, informava: «Seconda questione: il riscatto degli appartamenti. Il decreto emanato il 1001, che dovrà essere pubblicato in questi giorni dalla Gazzetta Ufficiale, afferma che quanti vogliono rinunciare alla casa, potranno far valere questa possibilità solo per sei mesi dalla data della pubblicazione della legge, tenendo conto del riscatto eventualmente presentato in precedenza dovrà essere riconfermato entro questo stesso periodo». Quindi, secondo la mia interpretazione, le informazioni erano due: 1) tutti potevano rinunciare entro i sei mesi dalla pubblicazione della legge; 2) coloro che avevano presentato domanda in precedenza potevano rinunciare. Adesso sulla fuori invece che non è più possibile presentare la domanda di riscatto per coloro che non avevano inoltrato richiesta prima dell'entrata in vigore della legge. GIUGIO FERRI (Bergamo)